

Raffica di audizioni ieri a Catanzaro

Intimidazioni agli amministratori In commissione il caso Calabria

La presidente Lo Moro: qui neanche le vittime collaborano
«Siamo rimasti trent'anni indietro, serve una terapia d'urto»

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

In una regione «rimasta trent'anni indietro», dove neanche gli amministratori pubblici vittime d'intimidazioni «collaborano con lo Stato», non basta da sola l'attività delle forze dell'ordine e magistratura, così come di una commissione parlamentare. Il problema va oltre, perché «servono coraggio e il risveglio complessivo di una società che pare assopita». Se il messaggio voleva essere di speranza, la constatazione dell'amara realtà ha mandato la commissione parlamentare d'inchiesta sulle intimidazioni agli amministratori locali ben lontano dal bersaglio.

«In alcune zone della Calabria il controllo della 'ndrangheta è così forte che neanche un'intimidazione sarebbe possibile senza il benestare del boss», ha denunciato il presidente dell'organismo parlamentare, la calabrese **Doris Lo Moro (Pd)**.

Una delegazione della commissione, composta oltre che da Lo Moro anche dai senatori Ignazio Angioni (Pd) e Marco Scibona (M5S), ha effettuato una serie di audizioni a Catanzaro. Calabria sotto i riflettori dopo le precedenti visite in Puglia e Sardegna (presto toccherà anche alla Campania). Davanti ai tre se-

gnatori si sono presentati in rapida successione i prefetti di Catanzaro, Reggio, Cosenza, Crotone e Vibo, i procuratori generali di Catanzaro e Reggio, i procuratori di Catanzaro, Reggio, Cosenza, Crotone, Vibo, Castrovillari, Lamezia Terme e Paola, i cinque questori e i comandanti provinciali dei Carabinieri, il comandante regionale dell'Arma e infine i sindaci di Vibo Valentia, Botricello, San Giovanni in Fiore, Diamante, Isola Capo Rizzuto e Ferruzzano, oltre al commissario straordinario di Samo, il Comune della Locride dove recentemente non si è potuto votare per... mancanza di liste, così come a San Lorenzo.

Il quadro è di estrema gravità.



«La sensazione è che nel Reggino le intimidazioni avvengano solo col placet dei boss»

La denuncia

«A distanza di mesi niente elezioni!»

• Una regione strana, la Calabria. Ne è convinta anche **Doris Lo Moro**, che da senatrice e presidente della commissione d'inchiesta sulle intimidazioni agli amministratori locali, ha dipinto un quadro paradossale: «Solamente a distanza di mesi dalle dimissioni del presidente della Regione si parla di elezioni. Ma che cosa doveva accadere per tornare al voto? In Emilia Romagna il presidente Errani è stato condannato ad un anno, si è dimesso e si torna alle urne. In Calabria il presidente Scopelliti è stato condannato in primo grado a sei anni, si è dimesso e per mesi non si è parlato delle elezioni. Il Consiglio regionale doveva terminare subito la sua attività, ma qui tutto pare "assopito". Cos'altro deve succedere perché i cittadini dicano "non ne possiamo più"?».

«In Calabria c'è un caso nel caso. Ed è la provincia di Reggio, dove lo scenario è ancora più preoccupante. Dalle audizioni è venuta fuori la sensazione che tutto, ma davvero tutto sia controllato dalla 'ndrangheta». Non a caso gli atti saranno trasmessi anche alla commissione parlamentare antimafia. «A livello generale - ha aggiunto Lo Moro - non c'è collaborazione con le forze dell'ordine e della magistratura neppure dalle vittime delle intimidazioni. Ma ci sono casi vicini alla soluzione e questo accende un faro su tutto il fenomeno». Come uscire dalle sabbie mobili? La presidente ha parlato di una «terapia d'urto», ipotizzando una «mobilitazione delle coscienze che vada anche al di là delle proposte che da qui a tre mesi farà la commissione».

È emerso fra l'altro che si chiederà una modifica legislativa che consenta le intercettazioni telefoniche anche per episodi quali l'incendio dell'auto di un amministratore. Ma ciò, da solo, non basterà. Così come non può essere sufficiente l'intervento garantito sul Governo per il potenziamento degli organici delle Dda di Reggio e soprattutto Catanzaro. Serve di più, «un po' come accaduto in Sicilia - ha chiesto Lo Moro - dopo le grandi stragi di mafia». ♦



La conferenza stampa. I senatori del Pd **Doris Lo Moro** e Ignazio Angioni con il prefetto di Catanzaro, Raffaele Cannizzaro